

I REPORT AMBIENTALI IN EMILIA-ROMAGNA

DAI DOCUMENTI DESCRITTIVI FOCALIZZATI SULLO STATO DELLE SINGOLE MATRICI AMBIENTALI AI REPORT DI VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'AMBIENTE, LA REPORTISTICA AMBIENTALE È CAMBIATA ANCHE IN EMILIA-ROMAGNA. L'ULTIMA GENERAZIONE DI PRODOTTI SONO LA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE 2009 E L'ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI 2010.

Poter valutare lo stato qualitativo dell'ambiente e l'uso delle risorse naturali, conoscerne le modificazioni passate e in atto, ma soprattutto misurare l'efficacia dei provvedimenti adottati per la tutela e la salvaguardia di tali risorse, in attuazione di politiche europee (ad es. direttive e regolamenti) nazionali e regionali, sono le esigenze che, progressivamente concretizzatesi presso i governi di molti paesi occidentali, hanno favorito attorno agli anni 80 la nascita dei primi esempi di reporting ambientale.

In tale periodo tendono a svilupparsi sistemi organici e ben strutturati di reportistica ambientale rispondenti alle necessità, in particolare del mondo politico, di verificare in modo semplice ed efficace il grado di sostenibilità dei sistemi nazionali di sviluppo. Secondo l'Aea (Agenzia europea per l'ambiente), i prodotti di reportistica ambientale hanno subito nel tempo una costante e progressiva evoluzione. Negli anni 70 e 80, infatti, prevalevano i documenti descrittivi e focalizzati principalmente sulla stato di qualità attuale delle matrici ambientali e sul consumo delle risorse; principali destinatari di tali report erano, quindi, persone sensibili alle tematiche ambientali e, pertanto, già informate e consapevoli delle correlate problematiche in atto.

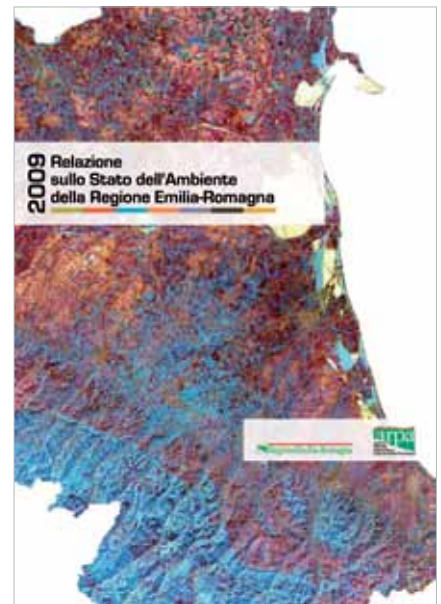
Da allora i report sullo stato dell'ambiente hanno ampliato considerevolmente sia contenuti che finalità, fino ad arrivare agli attuali prodotti reportistici, più allineati alla prospettiva dello sviluppo sostenibile e, per questo, maggiormente inclini a esaminare i rapporti di causalità fra le pressioni ambientali e le relative cause generatrici, con particolare riferimento alle relazioni con i processi socio-economici; prodotti reportistici, cioè, sempre più identificabili come strumenti utili ai decisori politici, in grado di fornire una valutazione sulla qualità dell'ambiente di uno Stato o di

una Regione, mettendola in relazione alla performance delle politiche attuate e misurando la distanza della situazione attuale rispetto a quella propria di uno sviluppo realmente sostenibile.

I diversi tipi di reportistica in funzione dei destinatari

Facendo riferimento alle molteplici attività e azioni necessarie alla realizzazione di un *report* ambientale, fondamentale risulta anche l'identificazione della tipologia di strumento reportistico, che può variare in funzione delle finalità e del destinatario dello stesso. Si può, quindi, spaziare da un documento statistico, quale ad esempio un annuario, base dati oggettiva e di dettaglio e, quindi, fonte conoscitiva dello stato di salute delle risorse ambientali utilizzabile come strumento di supporto per ulteriori strumenti reportistici o politiche, piani e programmi. Passare a documenti di *assessment*, quali invece una Relazione sullo stato dell'ambiente (Rsa), dove la componente di analisi di causalità dei fenomeni ambientali e il loro rapporto con le risposte politiche assunte dagli organismi o enti di governo, valutandone efficacia ed efficienza, ricoprono un ruolo primario nella caratterizzazione del report stesso. Arrivare ad altre tipologie di report, quali quelli tematici, finalizzati all'approfondimento delle problematiche ambientali legate a determinate matrici (aria, acqua, clima ecc.), ove maggiore è il ricorso agli approfondimenti e al dettaglio tecnico.

Meritano, infine, un'opportuna menzione gli strumenti reportistici più recenti e moderni, in quanto sfruttano le più recenti tecnologie di diffusione dell'informazione ambientale, quali ad esempio i siti web; tali prodotti consentono il raggiungimento di un più vasto e variegato gruppo di portatori di interesse, rendendo possibile il



Le copertine dei più recenti report ambientali prodotti da Regione e Arpa Emilia-Romagna, si veda anche il primo rapporto annuale sulla qualità dell'aria (pp. 22-24, in questo numero di Ecoscienza).

contemporaneo ricorso a diversi livelli di approfondimento, analisi e dettaglio tecnico nell'ambito della trattazione delle stesse tematiche ambientali. Con la crescita del numero delle esperienze reportistiche realizzate, anche a seguito del moltiplicarsi, a livello nazionale, di soggetti (Regioni, Province e Comuni) che si sono progressivamente sempre più dedicati alla produzione di prodotti reportistici ambientali, si è manifestata l'esigenza di favorire il ricorso a metodologie di *reporting* ambientale sempre più standardizzate e omogenee. Per garantire a tali prodotti la massima attendibilità, comparabilità ed evitare ogni possibile interpretazione soggettiva nei processi di analisi comparativa delle situazioni ambientali, è fondamentale l'armonizzazione e standardizzazione, oltre delle modalità di raccolta dati e strutturazione delle relative base dati, anche delle metodologie utilizzate per la finalizzazione di tali informazioni mediante gli strumenti reportistici.

La reportistica ambientale in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna il primo vero e proprio esempio di report per la valutazione integrata dell'ambiente risale a diversi anni fa ed è rappresentato dalla prima *Relazione sullo stato dell'ambiente* (Rsa) della Regione Emilia-Romagna, pubblicata nel 2000, a cui fanno seguito, nel 2005 e 2010, le ulteriori edizioni e aggiornamenti. Parallelamente (2002), circa due anni dopo la pubblicazione della prima Rsa regionale, l'Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna attiva un suo progetto finalizzato alla realizzazione di un *Annuario regionale dei dati ambientali*. È in questo contesto che si inserisce l'attività del gruppo di lavoro Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e rete Arpa/Appa, nato con l'obiettivo di favorire il processo di armonizzazione delle metodologie per le realizzazioni di prodotti reportistici di livello locale.

I criteri e i contenuti metodologici raccolti e sviluppati nell'ambito delle attività progettuali di tale gruppo di lavoro, inseriti nel documento *Linee guida per la realizzazione della relazione sullo stato dell'ambiente di livello territoriale*, sono infatti stati recepiti e utilizzati per riorganizzare, revisionare e riallineare il sistema reportistico ambientale regionale dell'Emilia-Romagna. È stata fatta propria l'esigenza,



sempre più sentita, di basare la reportistica ambientale regionale su un tipo di linguaggio comune, che consenta di facilitare sia la comprensione del messaggio prodotto da parte dei destinatari dello stesso, sia la comparabilità dei dati e delle informazioni fornite. Sono state, così, condensate nei documenti *Annuario e Relazione sullo stato dell'ambiente* le principali metodologie di reportistica ambientale adottate da alcuni fra gli enti maggiormente accreditati, a livello nazionale (Ispra) e sovranazionale (Ocse, Aea).

Riprendendo i concetti sopra espressi e applicandoli alla realtà regionale dell'Emilia-Romagna, la *Relazione sullo stato dell'ambiente* può essere definita come un report sullo stato dell'ambiente che l'Aea classifica come di "nuova generazione". Un prodotto reportistico cioè che, a partire da una valutazione dello stato attuale delle risorse ambientali e della loro evoluzione rispetto al passato, cerca di fornire un valutazione sull'efficacia delle politiche attuate in materia ambientale, cioè di quelle misure di mitigazione ambientale che vengono classificate secondo il modello DPSIR come *Risposte*. La Rsa è, quindi, un report redatto dall'ente di governo che, a partire da una sintesi dei dati ambientali, mette a confronto lo stato dell'ambiente con le politiche, i piani e i programmi adottati ai fini della sostenibilità ambientale. È, quindi, un documento tecnico/politico che proprio per le sue finalità metodologiche, una sorta di *accounting* sulle politiche ambientali, necessita di una propria cadenza temporale (triennale/quinquennale) per consentirne l'efficacia. L'*Annuario dei dati ambientali* rappresenta, invece, una sorta di compendio statistico, una base dati dettagliata e ampia, utile e indispensabile strumento per la creazione di quel

quadro conoscitivo sullo stato qualitativo delle risorse ambientali a supporto, appunto, di Rsa di Regione e Province, della Pianificazione territoriale ecc. Uno strumento di comunicazione dell'informazione ambientale che, proprio per l'assenza della componente di *assessment* tipica degli strumenti politici di gestione delle problematiche ambientali quali una Rsa, è redatto e aggiornato con una frequenza più ravvicinata, quella annuale. In particolare, l'*Annuario regionale dei dati ambientali* nasce come relazione tecnica che organizza e ordina l'enorme mole di dati prodotti giornalmente da Arpa Emilia-Romagna a seguito dello svolgimento delle sue attività istituzionali di monitoraggio e controllo ambientale e li mette a confronto con i numeri che quantificano la risposta agenziale alle criticità ambientali, facilitandone un eventuale riposizionamento per rispondere in modo più efficace alle emergenze o criticità emerse. Si tratta di uno strumento tecnico strutturato per alimentare, su scala europea, i rapporti ambientali di Eurostat e dell'Aea, e, su scala nazionale, l'*Annuario di Ispra*. Un documento in grado di rispondere, quindi, alla necessità di armonizzazione e standardizzazione delle modalità e metodologie di reporting ambientale ai diversi livelli di aggregazione dei dati, dal regionale, al nazionale, a quello europeo. È un report che ben si presta a rappresentare la base di conoscenza sullo stato dell'ambiente su cui innestare sia valutazioni tecnico-politiche relative alle varie tematiche ambientali, sia un resoconto dell'attività programmatica, pianificatoria e progettuale svolta a scala regionale, in pratica le risposte dell'ente di governo alle criticità ambientali in atto.

Roberto Mallegni

Arpa Emilia-Romagna